

# Turismo, gli operatori: subito gli sgravi fiscali per ripartire

*La crisi. Marina Lalli (Federturismo): «Rischiamo di perdere dal 30-50% dell'offerta turistica» Bernabò Bocca (Federalberghi): «Nelle città d'arte occupazione ferma al 20%. Imprese al tappeto»*

Barbara Ganz

Gli occhi sono puntati sull'atteso decreto Turismo che dovrebbe vedere la luce in settimana. Perché i numeri della stagione in corso sono impietosi, e «occorre mettere le imprese in grado di sopravvivere al 2020», spiega Bernabò Bocca, presidente Federalberghi. Che invita a non guardare al tasso di occupazione delle stanze (su Booking) come a un successo, «quando in molti hanno deciso di non riaprire affatto. Attualmente chi va in vacanza sceglie le mete di mare o di montagna: le città d'arte si fermano a un 20% di occupazione, sempre riferita solo a chi ha aperto, cioè circa il 50%. Mancano completamente i turisti americani, mentre chi viene da Germania, Austria e Spagna si ferma perlopiù nel Nord Italia per questioni di distanze».

Nei giorni scorsi l'Enit ha fornito i dati sulle offerte online per la settimana di Ferragosto, che evidenziavano come siano già state «vendute il 79% delle disponibilità». Un focus specifico, riferito a quei giorni e solo alle strutture aperte. Ovviamente, la crisi di un settore che pesa il 13% del Pil italiano non si risolve in quella settimana. L'epidemia - spiega Bernabò Bocca - ha cambiato anche le abitudini: «I turisti non sembrano temere il soggiorno, quanto piuttosto il viaggio: per questo almeno il 70% si muove in macchina, con tutte le limitazioni che ne derivano». Federalberghi ha presentato le proprie proposte: «Una proroga della cassa integrazione per chi non è in condizioni di aprire: molti dipendenti sono stati coperti solo fino al 15 luglio, c'è preoccupazione e nervosismo fra chi non sa che cosa accadrà. Per chi invece ha riaperto, richiamando gli addetti dalla cig, occorre tagliare i contributi sul costo del lavoro. La scelta di porre soggetti intermedi fra le imprese e il governo, delegando all'Inps gli ammortizzatori sociali e alle banche il credito, ha nel migliore dei casi allungato i tempi». Le previsioni per agosto non sono migliori: rispetto al 2019 si calcola un -30%, mentre le città d'arte resteranno le più penalizzate. Prove di

ripartenza anche per le terme: ad Abano e Montegrotto, uno dei principali distretti europei, 40 hotel hanno riaperto le porte e Costanzo Jannotti Pecci, già presidente di Federterme, plaude «al coraggio dei colleghi: c'è da sperare che i numeri diano loro ragione non solo per agosto, ma per settembre e ottobre, mesi centrali per questo comparto».

Perdite per oltre 50 miliardi di euro per il settore sono calcolate da Federturismo Confindustria: «Con crescente preoccupazione assistiamo in questi giorni a numerose uscite da parte di giornali e tv che, probabilmente travisando i dati di qualche ente pubblico, descrivono il turismo italiano come in piena salute, con località sold out e incassi da capogiro», dice la presidente Marina Lalli. «La situazione reale - spiega - è ben diversa e i dati parlano chiaro fra perdite, occupazione dimezzata, incassi falciati dalle spese enormi sostenute per sanificazione e pulizie straordinarie, perdita totale del turismo straniero, scarsa propensione alla programmazione del turista italiano che prenota soprattutto sotto data». Interi settori - aggiunge - «non sono ancora ripartiti: tour operator, agenzie di viaggio, eventi, congressi, fiere, il tutto in una stagione limitata alle settimane centrali di agosto. Se qualcuno pensa che le immagini di quattro spiagge affollate siano la prova che l'industria del turismo è fuori pericolo si sbaglia enormemente». Il grosso della crisi - conclude Lalli - deve ancora arrivare: «I conti li faremo a settembre e se non arriveranno aiuti veri, tangibili, estesi a tutte le filiere del turismo e di media/lunga durata, rischiamo di perdere dal 30 al 50% dell'offerta turistica nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Ganz